



Codice procedura: 3507

Sigla Progetto: SR_019_B003507

Proponente: SIPED s.a.s. di Guglielmino Vittorio & C.

OGGETTO: PROGETTO ESECUTIVO DI RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA DI CALCARE DENOMINATA “SPINAGALLO”, SITA TRA I COMUNI DI NOTO E SIRACUSA

Procedimento: Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., integrata con la Valutazione di incidenza – II livello Appropriata

PARERE C.T.S. n. 638 del 30/09/2025

Proponente	SIPED s.a.s. di Guglielmino Vittorio & C.
Sede Legale	Siracusa, c.da Spinagallo, s.n.c
Capitale Sociale	
Legale Rappresentante	Salvatore Guglielmino
Progettisti	Dr. Geol. Alfio Grassi
Località del progetto	Contrada Spinagallo dei comuni di Siracusa e Noto
Data presentazione al dipartimento	06.11.2024
Data procedibilità	18/11/2024
Importo complessivo dell’intervento	Il costo complessivo delle opere di recupero ambientale risulta pari a € 119.692,57, al netto d’IVA.
Versamento oneri istruttori	€ 4.048,00
Conferenza di servizio	///
Responsabile del procedimento	Patella Antonio
Responsabile istruttore del	Tosini Fabio

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul portale regionale.



VISTO il Regio Decreto 29/07/1927, n. 1443 recante “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno” (G.U. 23 agosto 1927, n. 194);

VISTA la legge regionale 09 dicembre 1980, n. 127 recante “Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione Siciliana;

VISTE le LL.RR. 15 maggio 1991, n. 24 e 1° marzo 1995, n. 19 entrambe recanti “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, in ordine ai giacimenti di materiali di cave”;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 31/10/2023 “Aggiornamento Piani Regionali dei Materiali Lapidei di Pregio e dei Materiali da Cava”;

VISTA la L.R. m. 6 del 2/04/2024 “Riordino Normativo materiali da cave e materiali lapidei;

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTA la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13/12/2011, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16/04/2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

VISTA la legge 22/04/1994, n. 146 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993”;

VISTO il D.P.R. n. 357 del 08/09/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 12/03/2003, n. 120 recante modifiche ed integrazioni al suddetto D.P.R. 357/1997, n. 357;

VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il Decreto Legislativo n. 387/2003 e s. m. “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”;

VISTO il Decreto Legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, come modificato,



da ultimo, con legge 29 luglio 2021, n. 108, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, che ha ridisciplinato i procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili e la disciplina della valutazione di impatto ambientale (VIA), contenuta nella parte seconda del predetto Codice dell'ambiente;

VISTA la Legge 26 ottobre 1995, n. 447: "Legge quadro sull'inquinamento acustico";

VISTO il decreto ministeriale 17/10/2007 recante criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), successivamente modificate dal D.M. 22 gennaio 2009;

VISTA la legge 22/05/2015, n. 68 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente";

VISTO il Decreto Legislativo 30/05/2008, n. 117, recante "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE";

VISTO il Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 3/02/2016 di approvazione dei "Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio";

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 31/10/2023 di approvazione dell'Aggiornamento dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 10 marzo 2010, n. 5;

VISTA la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, recante disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale;

VISTO il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";

VISTO il D.P.R.S. 18 luglio 2012, n. 48 "Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11";

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 48 del 26 febbraio 2015 concernente: "Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)", che individua l'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente quale Autorità Unica Ambientale competente in materia per l'istruttoria e la conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi, ad eccezione dell'istruttoria e della conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi concernenti l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) in materia di rifiuti (punto 5 dell'Allegato VIII alla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni);

VISTO l'art. 91 della legge regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016";

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 189 del 21/07/2015 "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione - approvazione", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato



i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;

VISTA la legge regionale 20/11/2015, n. 29 recante “Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche”;

VISTO il decreto assessoriale n. 207/Gab del 17/05/2016 con il quale, ai sensi dell’art. 91 della legge regionale n. 9/2015 come integrato dall’art. 44 della l.r. n. 3/2013, nonché in conformità ai criteri fissati dalla deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21/07/2015, è stata istituita la “Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale” (di seguito “C.T.S.”);

VISTO il Decreto Legislativo n 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. “Codice dei contratti pubblici”;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione Tecnica Specialistica Per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTE le note assessoriali prot. n. 5056/Gab/1 del 25/07/2016 “Prima direttiva generale per l’azione amministrativa e per la gestione” e prot. n.7780/Gab/12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il Decreto Legislativo 15 novembre 2017, n. 183 “Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell’atmosfera, ai sensi dell’articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170”;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 57 del 31/10/2023 di approvazione dei “Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio” ai sensi dell’art. 2 della L.R. 10.03.2010 n.5;

VISTO il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”

VISTO il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo”;

VISTA la nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell’art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regola il funzionamento della C.T.S.



VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, “Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione

Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”.

VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTA la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale) ed in particolare l'art. 73 (Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale);

VISTA la Delibera di Giunta n. 266 del 17 giugno 2021 avente per oggetto: “Attuazione legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, articolo 73. Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15/12/2021 con cui si è provveduto all'attualizzazione dell'organizzazione della CTS, in linea con le previsioni delle recenti modifiche normative ed in conformità alle direttive della Giunta Regionale;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della Legge Regionale 15 Aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il predetto D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di nn. 5 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale,



modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28.12.2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A. n. 194 del 31/05/2023 con il quale è stato approvato il nuovo regolamento di funzionamento della CTS che indica la decorrenza a partire dal 01/07/2023;

VISTO il D.A./Gab del DRA n. 238 del 30/06/2023 che decreta la proroga per non oltre un mese, sino al 30/07/2023, del precedente DA n. 265 del 15/12/2021 di funzionamento della CTS;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 67 del 12 febbraio 2022 avente per oggetto: “Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano- PEARS”;

VISTO il D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 “Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)” che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A.237/GAB del 29/06/2023 “*Procedure per la Valutazione di Incidenza (VINCA)*”;

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l’efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS;

VISTO il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.D.G. n. 92/DRA del 12/02/2024 (pubblicato sulla G.U.R.S. n. 13 del 15.03.2024), recante: Approvazione delle check-list per l’omogeneizzazione della documentazione in ingresso alla Commissione tecnica specialistica;

VISTO il D.A. n. 132/GAB del 17/04/2024 con il quale vengono nominati 11 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;



VISTO il D.A. n. 307/Gab del 03/10/2024 di nomina di due nuovi componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 328/Gab del 15/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 337/Gab del 29/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 44 del 26/02/2025 di nomina di 14 componenti in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;

VISTO il D.A. n. 46 del 26/02/2025 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 243/Gab del 03/09/2025 con il quale vengono nominati n. 5 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTA l'Istanza di attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii., integrata con la Valutazione di Incidenza – Livello II Appropriata per il progetto esecutivo di recupero ambientale della cava calcarea denominata “Spinagallo”, sita tra i comuni di Noto e Siracusa

VISTA la nota del DRA prot. 80487 del 18.11.2024 recante “Comunicazione pubblicazione documentazione e Responsabile del procedimento, trasmissione alla CTS”.

RILEVATO che nella suddetta nota del DRA “*Si fa presente alla Ditta, che l'istanza oggetto della presente dovrà essere integrata con la richiesta di approvazione del progetto esecutivo di recupero ambientale ai sensi dell'ex art. 12 comma 6-bis della L.R. n. 127/80, come modificato ed integrato dall'art. 44 della L.R. 23/2021*”.

VALUTATO che alla data odierna non è pervenuta la “*..richiesta di approvazione del progetto esecutivo di recupero ambientale ai sensi dell'ex art. 12 comma 6-bis della L.R. n. 127/80, come modificato ed integrato dall'art. 44 della L.R. 23/2021*”.

VISTA la nota prot. DRA n. 25036 del 16.04.2025 di restituzione del Parere n. 869.2024.

LETTI i seguenti elaborati trasmessi dal Proponente:

ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA

AVVISO AL PUBBLICO

DICHIARAZIONE DEL VALORE DELL' OPERA

QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI

SCHEDA DI SINTESI

LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA

SHAPE FILES (ZIP)

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

RELAZIONE TECNICA

COMPUTO DEI VOLUMI DI RIPORTO

RELAZIONE DI STABILITÀ DEL PENDIO RIMODELLATO



ALL. 1 RELAZIONE DI STABILITÀ
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
TAV. 1 CARTOGRAFIA D'INSIEME
TAV. 2 - PLANIMETRIA DELLO STATO MORFOLOGICO
DELLA CAVA
TAV. 3 - PLANIMETRIA STATO INTERMEDIO 1
TAV. 4 - PLANIMETRIA STATO INTERMEDIO 2
TAV. 5- PLANIMETRIA DELLO STATO MORFOLOGICO DI
RECUPERO AMBIENTALE
TAV. 6 - PLANIM FINALE DI RECUPERO AMBIENTALE
ESECUTIVO
TAV. 7 - SEZIONI DI RECUPERO AMBIENTALE DA 1 A 8
TAV. 7 - SEZIONI DI RECUPERO AMBIENTALE SEZ. A-F
TAV. 9 – VISTE 3D RECUPERO AMBIENTALE
DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA
CARTA IDENTITÀ DEL PROFESSIONISTA
CARTA IDENTITÀ PROPONENTE

1. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO DEL PROGETTO

CONSIDERATO che l'area interessata dal progetto è ubicata a nord-ovest dell'abitato di Cassibile, frazione di Siracusa, distante circa 2,9 km, in contrada Spinagallo.

Il sito è posto tra le quote +70 m e +140 m s.l.m. Nella cartografia ufficiale, il sito ove è ubicato il progetto di recupero morfologico-ambientale esecutivo ricade nella porzione nord-orientale della tavoletta IGM - F. n. 277-IV-NE, a scala 1:25.000, denominata "Cassibile" (Fig. 1), e nell'area nord-occidentale della C.T.R. n. 649030 anch'essa denominata "Cassibile", a scala 1:10.000 (fig. 2).

L'accesso all'area in disponibilità della Società è garantito dalla strada provinciale 38 che collega il sito di cava con il centro abitato di Cassibile, localizzato a sud-est, e la strada provinciale 14 che conduce all'abitato di Canicattini Bagni, in direzione nord-ovest, nonché all'autostrada E45- Svincolo Cassibile.

Le coordinate geografiche rilevate nel sistema WGS84 sono le seguenti: - Latitudine 36° 59' 52,43'' N; - Longitudine 15° 10' 11,34'' E.

Catastalmente, l'area in disponibilità della Società, attestata ad una superficie complessiva di 172.072 m², è rappresentata dalle particelle catastali n. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 34, 35, 36, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 81, 82 e 83 del foglio di mappa n. 56 del NCT del comune di Noto (SR) e dalle particelle n. 10, 20, 106, 107 e 777 del foglio di mappa n. 135 del N.C.T. di Siracusa (SR), come evidenziato nella figura 5.

Le operazioni di recupero ambientale saranno limitate alle particelle catastali n. 21 partim, 22 partim, 23 partim, 24 partim, 26, 34 partim, 35, 36, 72 partim, 73 partim, 74, 75 partim, 76 e 77 del foglio di mappa n. 56 del NCT del comune di Noto (SR) e alle particelle n. 10 partim e 106 partim del foglio di mappa n. 135 del N.C.T. di Siracusa (SR).

CONSIDERATO che quello in esame, come rappresentato sia nella Relazione tecnica sia nello Studio Preliminare Ambientale, è il progetto esecutivo di recupero ambientale, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 127/80 aggiornato dall'art. 4 della L.R. 6/2024, **in variante allo studio di fattibilità già approvato in sede di rilascio**



dell'autorizzazione di rinnovo di cava Reg. n. 17/21-SR 040-R3 del 14/12/21 per il completamento del piano di coltivazione della cava di calcare "Spinagallo Cavasecca – SIPED GV", ubicata in contrada Spinagallo, tra i comuni di Siracusa e Noto (SR).

La modifica progettuale consiste nella rielaborazione del piano di recupero ambientale di massima che, contestualmente, assume la valenza di progetto esecutivo, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 127/80 e ss.mm.ii.

Il progetto di recupero ambientale esecutivo prevede una ricomposizione ambientale del sito di cava più completa rispetto allo studio di fattibilità, inserendo tra gli interventi di mitigazione il parziale ricolmamento del vuoto di cava, a seguito di cui sarà compiuta una rimodellazione del sito di cava, trasformandolo in un pendio composto da n. 6 ampi terrazzi che consentiranno un reintegro dell'area di cava nel contesto morfologico e naturalistico locale, restituendo il sito ad uno stato paesaggistico-morfologico molto simile a quello di pre-trasformazione, apportando un ripristino dell'habitat originario attraverso la piantumazione di alberi di lentisco e di arbusti di mirto, specie botaniche tipiche del comprensorio in esame.

Il ricolmamento parziale dell'area di cava verrà effettuato tramite terre e rocce di scavo in regime di sottoprodotto, provenienti dai cantieri stradali e autostradali, e di materiali cosiddetti "end of waste", derivanti dalle operazioni di recupero di rifiuti inerti non pericolosi che, previa sottoposizione agli opportuni trattamenti meccanici e ai dovuti controlli chimico-ambientali, cessano la loro qualifica di rifiuto per essere classificati come prodotto di uso comune per la filiera dell'edilizia e per i recuperi ambientali, motivo per cui la proposta di recupero ambientale esecutivo della cava "Spinagallo" esclude categoricamente l'impiego di rifiuti.

CONSIDERATO che l'area interessata dal progetto ricade nell'area di Piano Cave definita di "Completamento" con codice identificativo SR 040 ed ha **un'estensione complessiva di 46.503 m²**. Il progetto di recupero ambientale si propone di recuperare anche quelle aree che in passato sono state interessate dall'attività estrattiva, esterni all'attuale limite di coltivazione, e che dunque, senza un adeguato piano di recupero ambientale, resterebbero in uno stato di degrado incompatibile con il paesaggio naturale del comprensorio. Comprendendo anche le aree dismesse dalla pregressa attività estrattiva che, di fatto, costituiscono parte integrante della fossa di cava attuale, le operazioni di recupero ambientale in progetto interesseranno una superficie complessiva di 94.980 m²; invece, la superficie soggetta al solo recupero morfologico, tramite la tecnica del parziale ricolmamento del vuoto di cava, è pari a circa 86.756 m² e rappresenta un sottoinsieme della prima area di recupero ambientale sopra-citata

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che, dal punto di vista urbanistico, l'area in esame ricade nelle zone di *"Riqualificazione e nuovi usi delle aree estrattive"*, *"Aree a vocazione agricola"* ed, in minor parte, in *"Aree a rilevante vocazione agricola"* definite nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) del Libero Consorzio Comunale di Siracusa;

CONSIDERATO che l'area è interessata, nella sua totalità, dal **Piano Paesaggistico di Siracusa**, mentre sull'area di cava di pertinenza del comune di Noto grava il **vincolo idrogeologico**, ai sensi del R.D.L. 3267/23.

CONSIDERATO che, nei terreni più occidentali, l'area è interessata, in minima parte dal **vincolo boschivo**. Dalla consultazione della Carta Forestale della ex L.R. 16/96, si è potuto appurare che l'area di cava attuale non è gravata dal vincolo boschivo. Solo in limitate zone della fossa di cava, esterne all'attuale limite di coltivazione, sono presenti dei nuclei cartografati a bosco, *tuttavia, dai sopralluoghi diretti, si è potuto constatare che questi nuclei sono frutto di una ricostituzione vegetativa spontanea avvenuta su superfici di cava dismesse da molti anni.*

CONSIDERATO che l'area ricade all'interno del margine orientale del sito della Rete Natura 2000 ZPS



“ITA090021” denominato “Cava Contessa – Cugno Lupo”.

CONSIDERATO che i nuclei abitati più vicini, rappresentati da casolari isolati, sono posti ad una distanza non minore di 450 m.

CONSIDERATO che, in riferimento al Piano Paesaggistico di Siracusa, l'area di interesse ricade **interamente nel vincolo paesaggistico ed in particolare in due aree, entrambe con livello di tutela 2**, appartenenti ai Paesaggi Locali 12 “Tavolato degli Iblei” e 13 “Pianura Costiera Centrale”, rispettivamente nei contesti 12d “Paesaggio agrario collinare, sistema fluviale ed aree di interesse archeologico comprese” e nel contesto 13h “Paesaggio seminaturale, aree di interesse archeologico comprese”. *Occorre precisare, tuttavia, che la cava “Spinagallo” è preesistente all'istituzione del regime vincolistico del Piano Paesaggistico provinciale, pertanto il livello di tutela ambientale 2 gravante sull'area di cava è subentrato quando i luoghi erano stati già profondamente alterati dall'attività estrattiva avviata molti anni prima.*

CONSIDERATO che, ai fini dell'individuazione di eventuali zone di potenziale pericolosità geomorfologica ed idraulica è stata esaminata la cartografia ed i documenti del P.A.I. Sicilia, da cui è emerso che l'area che delimita le operazioni di ripristino ambientale non è interessata da fenomeni di dissesto o di pericolosità idraulica. A distanza di circa 40 m a sud dal sito, si riscontra la presenza di due aree identificate come siti a pericolosità geomorfologica P3 e rischio nullo. Le tipologie di frane presenti sono per crollo e/o ribaltamento e sono localizzate lungo sponda settentrionale e quella meridionale del Torrente Mortellaro.

VALUTATO che i suddetti dissesti geomorfologici non interferiscono con l'area d'interesse progettuale.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che il progetto di recupero ambientale esecutivo prevede il **ricolmamento parziale del sito estrattivo, attraverso l'abbancamento di terre e rocce da scavo come sottoprodotto**, ai sensi del art. 184 del D. Lgs. 152/06 **e di prodotti in regime di end of waste**, ai sensi del D.M. n. 127 del 28/06/24. Il recupero morfologico sarà abbinato alla **ricomposizione naturalistica delle superfici di cava attraverso la piantumazione di alberi di lentisco e arbusti di mirto**, in coerenza a quanto espresso dalla Commissione Tecnica Specialistica relativamente all'ultimo progetto di rinnovo di cava (parere CTS n. 7/2021 del 15/01/21 - condizione ambientale n. 6).

CONSIDERATO che:

- **la variante di recupero ambientale**, in fase esecutiva, **prevede il ricolmamento delle superfici estrattive di cava**. Le operazioni di rimodellazione morfologica potranno iniziare in concomitanza con i lavori di estrazione. Allo stato attuale, i lavori estrattivi di cava sono finalizzati all'arretramento dei fronti estrattivi situati nella porzione nord dell'attuale area di cava, pertanto, le operazioni di ricolmamento potranno avere inizio nella porzione meridionale ed essere, quindi, svolte sincronicamente alla fase estrattiva.
- Il riporto di materiale sarà eseguito dal basso verso l'alto, ovvero con procedimento inverso rispetto a quanto previsto per l'estrazione di materiale di cava. Tramite l'ausilio di una motopala verrà steso uno strato di 1 m di terre e rocce da scavo o di prodotto in regime di *end of waste*, da sottoporre a compattazione tramite un rullo compattatore vibrante. Il procedimento verrà ripetuto un metro alla volta, fino al raggiungimento del profilo finale progettato.
- Ogni nuovo gradone venutasi a formare a seguito del riporto di materiali avrà alzate non superiori a 6 m e pedate non inferiori a 10 m, con un'inclinazione delle scarpate mai superiore ai 45°. Alla base di ogni gradone ricostituito verranno messe in opere delle canalette prefabbricate collegate tra di loro, in modo da permettere il deflusso delle acque meteoriche direttamente nel vallone sottostante all'area di cava, localizzato nel settore sud-occidentale.



- Nel complesso il progetto di rimodellamento morfologico richiede un **volume di riporto pari 2.286.137 mc.**

- L'accesso ad ogni pedata sarà garantito da rampe che si dipartono dalla stessa pista di servizio posta ad est dell'area di cava e già utilizzata per il progetto di coltivazione. Ogni pedata sarà dotata di una canaletta per la raccolta delle acque piovane, a sezione trapezoidale, posizionata ai piedi delle scarpate rimodellate, la cui pendenza sarà dell'ordine dello 0,2 %: il canale di scavo a sezione 0,4x0,45 m è sufficiente per supportare una portata massima d'acqua di 0,456 mc/s, ben superiore a quella critica di calcolo. I canali avranno la funzione di intercettare e drenare le acque piovane provenienti da monte; le acque drenate dalle canalette saranno tutte direzionate verso il vallone naturale presente lungo il confine sud-occidentale del sito di cava, lo stesso che oggi funge da recapito finale delle acque provenienti dalla fossa di cava.

- Lungo le scarpate rimodellate, verranno messe in opera delle canalette prefabbricate ad "embrici", di dimensioni 0,5x0,5x0,2, tali da permettere il deflusso delle acque lungo le scarpate e prevenirne l'erosione.

- La messa a dimora delle essenze arboree sarà preceduta dalla stesa del suolo vegetale, lungo i piani dei terrazzi e nelle aree perimetrali di cava non interessati dal rimodellamento morfologico. Infine, lungo le scarpate rimodellate sono previste opere di inerbimento, al fine di migliorare la coesione e l'aspetto scenico delle terre e rocce da scavo utilizzate per il parziale ricolmamento, ricorrendo alla idrosemina, tecnica di ripristino vegetativo molto efficace nei terreni sciolti. Grazie all'idrosemina, il terreno verrà seminato e fertilizzato tramite l'inserimento nello stesso di una miscela complessa composta da semi, collanti, sostanze pacciamanti, fertilizzanti di lunga durata e sostanze che accelerano la germinazione e la radicazione. La scelta dei semi terrà conto delle caratteristiche climatiche dell'area e rispetterà una certa variabilità di specie al fine di aumentare la possibilità di colonizzare stabilmente il sito di intervento.

CONSIDERATO che il progetto di variante di recupero ambientale, in fase esecutiva, è stato suddiviso in **3 fasi**:

- I. La prima fase prevede il ricolmamento del piazzale di base con quota +78 m s.l.m., determinando un suo rialzo fino alla quota +84 m s.l.m. Il raccordo del terrazzo con la morfologia di confine sarà garantito da una scarpata di altezza 6 m e da un'ampia pedata di larghezza 10 m (vedasi TAV. 3) (fig. 6). Inoltre, in questa fase è prevista la piantumazione delle essenze arboree nel gradone, non coinvolto dalle operazioni di rimodellamento morfologico, posto alla quota altimetrica di +124 m s.l.m., localizzato nella porzione occidentale di cava, che degrada nel settore orientale, seguendo il perimetro settentrionale di cava, fino a quota +120 m s.l.m.,
- II. La seconda fase di recupero morfologico ambientale prevede l'abbancamento di materiale sul piazzale di rimodellamento per ulteriori 12 metri, così da raggiungere la quota temporanea di +96 m; contestualmente, saranno realizzati il secondo ed il terzo gradone di ricolmamento, tra di loro raccordati mediante una pedata di ampiezza 10 m TAV. 4 (fig. 7). Allo stesso tempo, si procederà alla piantumazione degli alberi di lentisco e gli arbusti di mirto lungo il primo e il secondo gradone (quota +84 e +90 m), nonché alla messa in posto delle canalette lungo le medesime pedate.
- III. La fase 3 prevede la conclusione del rimodellamento morfologico, realizzando gli ultimi 3 gradoni, dal quarto al sesto, fino al raggiungimento della quota finale di ricolmamento di +114 m; contestualmente, saranno portate a termine le opere di regimentazione delle acque di raccolta, tracciando i solchi di deflusso e mettendo in opera le canalette prefabbricate, nonché il ripristino ambientale naturalistico delle superfici rimodellate, mediante la messa a dimora di alberi di lentisco e arbusti di mirto.

CONSIDERATO che, per la ricostituzione naturalista del fondo di cava, la Ditta si avvarrà di un consulente agronomo che avrà la funzione di sovrintendere i lavori di preparazione, messa a dimora e manutenzione delle specie vegetali. Inoltre: a) per quanto riguarda le colture da impiantare, le scelte sono cadute su due tipologie autoctone, quali **Lentisco e Mirto**; b) le essenze verranno trapiantate ad una distanza di circa 10 m, in tal modo si eviteranno interferenze radicali e della chioma. Si è computato di piantumare per la conversione in verde del sito circa **396 alberi di Lentisco e 396 arbusti di Mirto**. Lungo le scarpate, invece, sono previste opere di inerbimento, al fine di migliorare la coesione e l'aspetto scenico delle terre e rocce da scavo utilizzate per il



ricolmamento.

CONSIDERATO che il proponente dichiara che si avvarrà di un parco mezzi costituito da due ruspe e un rullo compattatore che avranno la funzione di stendere il materiale di riporto e compattarlo a strati, nonché di tre unità del personale interno specializzate nel movimento terra e nella conduzione dei mezzi, oltre a un direttore dei lavori che avrà la funzione di dirigere il cantiere.

Cumulo con altri progetti

CONSIDERATO che, come dichiarato dallo stesso proponente, all'interno dello stabilimento produttivo di cava Spinagallo, la Società ha in gestione **un impianto di frantumazione e classificazione**, regolarmente autorizzato, in cui viene trattato, prevalentemente, il materiale calcareo cavato. *“Nel corso degli anni, sono state condotte indagini circa l'impatto acustico e quello di emissioni in atmosfera, in cui è stato dimostrato come la coesistenza delle due attività rientri nei canoni previsti dalla Legge. Le operazioni di recupero ambientale avranno un impatto ambientale minore rispetto a quelle necessarie per la coltivazione della cava, pertanto, si ritiene che il cumulo di impatto generato dalle attività di recupero morfologico-ambientale e del centro di frantumazione e classificazione avvenga nel pieno rispetto della Legge”.*

CONSIDERATO che dalla consultazione della mappa progetti del sito SIVVI-ARTA, emerge che nell'interno di 5 km dall'area di cava non esiste alcun progetto approvato

Utilizzazione di risorse naturali

CONSIDERATO che nell'area in esame, **la falda acquifera si rinviene alla quota assoluta di 0 m s.l.m., ovvero a circa 78 m dal piano campagna di fine progetto di cava e a 114 m dal piano finale di recupero morfologico**, pertanto secondo il proponente *le opere di recupero ambientale non potranno mai avere alcuna interferenza con la stessa falda.*

CONSIDERATO che i materiali che saranno utilizzati per il rimodellamento morfologico sono, essenzialmente, costituiti da due tipologie:

- 1) Terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, ai sensi dell'art. 184 bis del D. legislativo 152/06 ss.mm.ii.;
- 2) Prodotti in “end of waste” derivanti dal processo di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, ai sensi del D.M. n. 127 del 28/06/2024.

Il proponente dichiara che *“il materiale da scavo proverrà dall'attività cantieristica in cui lo scopo primario sarà la realizzazione dell'infrastruttura pubblica, con la certezza del suo utilizzo nell'ambito degli interventi di ripristino morfologico della cava “Spinagallo”, senza la necessità di intraprendere un processo di trattamento, poiché il materiale sarà utilizzato tal quale, con caratteristiche chimico-fisiche naturali tali da non comportare alcuna criticità per la salute umana e per l'ambiente, pienamente compatibili con i limiti soglia di cui alla colonna A della Tabella I dell'Allegato V al Titolo V della Parte IV del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii”*

CONSIDERATO che l'aggregato recuperato che sarà conferito e utilizzato per il recupero morfologico ambientale della cava “Spinagallo”, proveniente da centri di recupero di terzi, non avrà lo status di rifiuto, ma sarà classificato come prodotto ecocompatibile e idoneo per l'esecuzione del ricolmamento del vuoto di cava, pertanto, la proposta progettuale di recupero ambientale esecutivo della cava “Spinagallo” esclude categoricamente l'utilizzo di rifiuti.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE



CONSIDERATO che il proponente produce la valutazione dei rischi per le varie componenti ambientali, come di seguito sintetizzate.

Salute umana

CONSIDERATO che, come dichiarato dal proponente, le opere di recupero ambientale non prevedono l'utilizzo di sostanze pericolose per l'ambiente e per la salute umana. Come già descritto al paragrafo 3.3 "Produzione di Rifiuti", le terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto e i prodotti in "end of waste" dovranno rispettare i requisiti di ecocompatibilità, in ossequio alla Tabella 1 all'allegato 5 al titolo V della parte quarta del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii., e alle tabelle 2 e 3 dell'allegato 1 del D.M. n. 127 del 28/06/2024, quindi i materiali di abbancamento saranno sottoposti da un rigorosa caratterizzazione chimico-fisica, tale da escludere qualsiasi contaminazione alle matrici ambientali.

Rumore

CONSIDERATO che per il progetto di recupero ambientale esecutivo, i rumori più significativi saranno riconducibili all'operatività dei mezzi di cantiere, consistenti in n. 2 motopale ed un rullo compattatore. I lavori di recupero ambientale saranno operativi solo nelle ore diurne dei giorni lavorativi settimanali, pertanto nelle ore notturne non si avranno emissioni di rumori tali da disturbare la fauna locale. *Si evidenzia che i mezzi di cantiere di nuova generazione operano ad un livello di bassa rumorosità, che permette il suo utilizzo anche in ambienti fortemente antropizzati.* Anche in considerazione della sincronizzazione delle attività di estrazione e di recupero ambientale di cava, l'effetto cumulo acustico sarà insignificante, in quanto la stesa del materiale di riporto avverrà con l'impiego della motopala, macchina di cantiere ad impatto acustico molto basso, assimilabile a quello di un autocarro.

CONSIDERATO che, secondo il proponente, la posizione depressa dell'area di progetto, delimitata dai fronti di cava perimetrali, di altezza variabile tra 6 e 50 m, impedisce, di fatto, la propagazione dei rumori verso l'esterno, in quanto le pareti perimetrali rocciose fungono da barriere fonoassorbenti, quindi, in termini acustici, l'area di cantiere è del tutto isolata dall'ambiente esterno. *Quindi, l'attuale assetto morfologico dell'area di cava e la tipologia di lavorazione richiesta per l'abbancamento del materiale di ricolamento escludono del tutto l'insorgenza di un impatto acustico verso punti recettori sensibili ubicati all'esterno, a distanza non inferiore a 450 m dai cigli perimetrali di cava.*

Ambiente idrico

CONSIDERATO che il proponente dichiara *"Il progetto di recupero ambientale, oltre a non presentare problematiche di interferenza con le falde acquifere, non impatterà in alcun modo sulla circolazione delle acque superficiali piovane, in quanto sono stati adottati gli opportuni criteri progettuali tali da garantirne il regolare e controllato deflusso delle acque superficiali che interesseranno il sottobacino di cava. Il drenaggio delle acque piovane, all'interno dell'area di progetto, sarà regimentato attraverso una serie di canalette, poste alla base delle scarpate venutesi a formare in seguito al rimodellamento della cava, che avranno una pendenza media del 2% verso ovest. Tutte le canalette saranno collegate ad un canale di deflusso principale, posto nella porzione occidentale della cava, che convoglierà le acque drenate nel punto di recapito finale localizzato nel vallone naturale presente a sud-ovest del sito di cava"*.

CONSIDERATO che *a seguito della realizzazione dell'opera non si registrerà alcuna variazione di portata, in quanto i criteri di progettazione adottati per la rimodellazione morfologica del sito non determineranno alcuna variazione dell'estensione del sottobacino idrografico di cava e della permeabilità del substrato. [...] i materiali che saranno utilizzati per il recupero morfologico-ambientale di cava avranno caratteristiche chimiche del tutto compatibili con la salvaguardia dell'ambiente idrico, pertanto si esclude che il progetto in*



proposta possa determinare un impatto negativo sia per il chimismo delle acque di falda che per gli aspetti idraulici-idrogeologici.

Emissioni in Atmosfera

CONSIDERATO che l'inquinamento da polveri, nel progetto di recupero morfologico ambientale, è dato dall'attività degli automezzi per il trasporto del materiale che verrà utilizzato per il ricolmamento della fossa di cava. Le strade di accesso all'area di cava e le piste interne sono in fondo naturale, non asfaltate, e quindi necessitano, durante le attività di cantiere, di un'adeguata bagnatura durante il periodo secco, così da impedire il sollevamento delle polveri.

CONSIDERATO che il proponente prevede le seguenti opere di mitigazione:

- bagnatura delle piste interne;
- il trasporto dei materiali di conferimento avverrà solo con autocarri muniti di telone protettivo;
- il materiale di riporto stoccato in cumuli, preliminarmente alle operazioni di stesa, sarà opportunamente bagnato se in condizioni secche o, in caso di inattività, sarà coperto con dei teloni.

CONSIDERATO che i lavori di recupero morfologico-ambientale esecutivo della cava "Spinagallo" avranno una durata di circa 10 anni, in considerazione del fatto che l'autorizzazione di cava vigente avrà scadenza nel dicembre 2036 e che l'inizio dei lavori riqualificazione ambientale avverrà, presumibilmente, nel 2026, tenendo conto dei tempi di attesa per l'approvazione del progetto. Dai calcoli del progetto di ripristino ambientale, considerando il cronoprogramma dei lavori di durata 10 anni, si valuta che ogni mese saranno trasportati in cava circa 19.000 mc di materiale utile al ricolmamento. Il quantitativo mensile sarà trasportato in media in 25 giorni, corrispondente ad un quantitativo giornaliero di circa 800 mc, ne consegue che all'interno dell'area di cava, per ogni giorno di attività, transitano autocarri per un complessivo di 80 volte (40 volte in andata e 40 volte in ritorno), percorrendo una distanza cumulativa di circa 28 Km (lunghezza media della pista valutata in 350 m) in un tempo stimato in circa 84 minuti (velocità media 20 km/h). Per valutare il peso complessivo del materiale da trasportare, viene considerato che il materiale da destinare al ricolmamento ha peso specifico di 2 tonn/mc, per cui la quantità totale di materiale conferito in cava giornalmente è pari a 1.600 tonn. Ipotizzando che un autocarro ha un peso medio vuoto di 14 tonn e a pieno carico di 44 tonn, si ha che il peso medio durante il transito corrisponde a 29 tonn. Applicando l'equazione 6, ipotizzando un contenuto di silt al 15%, si ha che il fattore di emissioni per il transito dei mezzi in cava è di 0,022 Kg/Km. Considerando che saranno effettuati 40 viaggi (andata + ritorno) per ogni giorno di attività, pari a circa 5 viaggi/h, percorrendo per viaggio 0,70 km, si ha che kmh è uguale a 3,5, di conseguenza l'emissione oraria di polveri è pari a 0,079 Kg/h. Con la bagnatura delle piste tramite l'utilizzo di un'autobotte irrigatrice già in possesso alla Società, è stato valutato che per la fase di trasporto del materiale di cava si ottiene un'efficienza di abbattimento delle polveri pari all'99%, quindi, la polverosità effettiva che si produrrà durante il transito dei mezzi pesanti sarà di circa 1 gr/h, valore del tutto accettabile nell'ambito di un cantiere di lavoro.

CONSIDERATO che, ai fini dell'abbattimento delle polveri, si prevede di utilizzare l'autobotte aziendale dotata di sistema di irrigazione che, durante il periodo primaverile-estivo, consentirà inumidire le piste di transito degli automezzi, con passaggi a frequenza periodica. L'acqua per la bagnatura delle piste sarà attinta dal pozzo presente all'interno dello stabilimento di cava, ubicato all'interno della particella 23 che, da tempo, la Società utilizza per l'abbattimento delle polveri che si originano dal ciclo industriale di estrazione e trattamento della materia prima di cava (con l'avanzamento dei lavori estrattivi, il pozzo in esercizio sarà dismesso, in quanto interferisce con il piano di coltivazione di cava autorizzato, pertanto sarà necessario, preventivamente, procedere all'attivazione di una nuova procedura autorizzativa per realizzare un nuovo pozzo a monte dell'area di coltivazione e, più precisamente, nella particella n. 25, anch'essa in disponibilità alla Società esercente).

VALUTATO che non viene eseguita la stima del fabbisogno idrico, oltre che per i servizi igienici, necessario



ad assicurare sia la mitigazione dell'abbattimento delle polveri in atmosfera durante le lavorazioni, sia l'attecchimento e lo sviluppo delle specie vegetali oggetto di impianto per la rinaturazione dell'area.

VALUTATO che, in ragione della dismissione del pozzo, si ritiene opportuno acquisire il nuovo progetto con istanza di nuova autorizzazione nonché il provvedimento della concessione finale di attingimento acquisito dopo la realizzazione del nuovo pozzo.

Flora e Fauna

CONSIDERATO che le risorse floro-faunistiche dell'area sono di scarsissima rilevanza, se non nulle. La vegetazione è limitata solo a piante basse spontanee, laddove il terreno non ha subito da tempo alcun rimaneggiamento.

CONSIDERATO che le specie faunistiche sono limitate alla sola presenza di conigli e rettili (lucertole, gechi) e insetti comuni di passaggio durante le ore notturne. L'avifauna è irrilevante in quanto l'assenza di ambienti umidi non permette lo stanziamento dei volatili.

CONSIDERATO che la variante di progetto di recupero ambientale apporterà una riqualificazione dei luoghi di più alto livello rispetto a quanto previsto al progetto di recupero ambientale di massima, approvato in sede di rilascio dell'autorizzazione di rinnovo di cava. Il valore aggiunto del nuovo progetto di recupero ambientale consiste nella ri-modellazione morfologica della cava che, di fatto, apporterà una notevole mitigazione dell'impatto paesaggistico, uniformando i caratteri naturalistici del sito di cava con quelli di contorno. *Il ricolmamento dell'attuale fossa di cava e la modellazione a terrazzi del pendio ricostituito permetterà, infatti, di armonizzare il sito di cava al contesto naturalistico e rurale dell'entroterra ibleo, eliminando quasi del tutto le tracce dell'attività estrattiva, raggiungendo gli obiettivi di reintegrazione ambientale tanto auspicati dalle nuove politiche ambientali che, nel caso in esame, consistono nel riportare le risorse naturali alterate verso le condizioni quanto più simili a quelle di pre-trasformazione. La rinaturalizzazione delle superfici di ricolmamento, tramite la piantumazione di alberi di lentisco e di arbusti di mirto, completerà l'intervento di recupero morfologico ambientale, andando a ripristinare l'habitat originario. Le opere di riqualificazione ambientale comprenderanno, inoltre, il sistema di regimentazione delle acque meteoriche e l'idrosemina delle scarpate di ricolmamento, consentendo di dare ai luoghi ripristinati un assetto idraulico-idrogeologico stabile.*

CONSIDERATO che l'area di cava rientra nel sito della Rete Natura 2000 ZSC ITA090021 "Cava Contessa – Cugno Lupo", esteso circa 18 km², in cui prevale una vegetazione di fondovalle costituita da boschi di leccio e, nei tratti meno acclivi, una boscaglia a *Rhamus alaternus* e *Pistacia lentiscus* (Lentisco). Pertanto, *dato l'habitat di pregio presente nei dintorni del sito estrattivo, si ritiene del tutto appropriato proporre un intervento di riqualificazione ambientale che non si limiti alla sola rinaturalizzazione delle superfici di scavo, ma si estenda anche alla rimodellazione morfologica tale da poter favorire lo sviluppo di un habitat di pregio da uniformarsi con quello di contorno del sito ZSC ITA090021. In tal senso, la riqualificazione ambientale si presta ad essere un intervento di valorizzazione del sito della Rete Natura 2000, le cui peculiarità ecosistemiche saranno estese anche al sito di cava "Spinagallo".*

VALUTATO che gli obiettivi progettuali del previsto recupero ambientale comporteranno la rinaturazione del contesto in cui attualmente è presente la cava, agevolando l'incremento della biodiversità, in atto molto carente.

Traffico

CONSIDERATO che riguardo al Traffico dei Mezzi Pesanti:

- il ricolmamento di cava innescherà un flusso di traffico dei mezzi pesanti adibiti al trasporto delle terre



e rocce da scavo e dei prodotti in regime di “end of waste”, che andrà, apparentemente, a sovrapporsi con quello del ciclo estrattivo.

- I flussi di traffico derivanti dalle attività di estrazione e recupero ambientale saranno strettamente connessi ad un'attività integrata di fornitura e conferimento, nel senso che il trasporto dei materiali avverrà da e per i cantieri in maniera biunivoca. Infatti, la produzione di cava è finalizzata, soprattutto, a fornire misti granulometrici per i cantieri di costruzione di infrastrutture pubbliche della Sicilia sud-orientale e, più specificatamente, per la realizzazione di opere di ingegneria civile, come strade e ferrovie, dai quali cantieri si originano grandi quantità di terre e rocce da scavo che necessitano di opportuni siti di conferimento.

- Dal punto di vista logistico il trasporto di materie prime di cava e di terre e rocce da scavo potrà avvenire in maniera integrata, in quanto i mezzi di trasporto, in andata, saranno utilizzati per le forniture di cava, mentre, al ritorno, gli stessi andranno a conferire in cava il materiale di riporto utile per il ricolamento di cava.

- Dai calcoli effettuati, durante l'esecuzione del progetto di recupero morfologico-ambientale, il traffico di mezzi pesanti registrerà una **frequenza di passaggi, mediamente, pari a 80 al giorno, ovvero 40 in entrata e 40 in uscita, corrispondenti al transito di un mezzo ogni circa 8 minuti.** *Indubbiamente, la circolazione dei mezzi pesanti presenta una certa intensità, tuttavia, in senso generale, il progetto esecutivo di recupero ambientale esclude un aggravio dell'impatto legato al traffico veicolare, in quanto le terre e rocce da scavo derivanti dai cantieri, in ogni caso, se fossero destinati ad altri siti alternativi, determinerebbero un aggravio in termini cumulativi dell'impatto legato al traffico dei mezzi pesanti.*

- L'ubicazione della cava “Spinagallo”, posta in prossimità di arterie stradali di grande comunicazione, permette di gestire i flussi di traffico dei mezzi pesanti in maniera ottimale, in quanto la viabilità avviene in un contesto esclusivamente extra-urbano caratterizzato da traffico costantemente scarso.

CONSIDERATO che l'accesso alla cava avviene dalla SP 38, attraverso la via comunale Tabuna – Balatelli, da cui, a circa 3 Km in direzione sud-est, si raggiunge l'autostrada E45 “Catania-Siracusa”, svincolo “Cassibile”. Tale percorso, di breve durata e diretto, consente il raggiungimento del sito di cava da qualsiasi direzione, in quanto tutta rete viaria del comprensorio trova come nodo di riferimento lo svincolo autostradale di Cassibile, da cui, percorrendo solo 3 km della S.P. 38, si giunge direttamente in cava. Lungo il percorso non sono presenti infrastrutture pubbliche o nuclei abitativi, ma solo una serie di stabilimenti produttivi da cui scaturisce il traffico locale, per lo più dato da mezzi pesanti, di conseguenza l'intensità di traffico è sempre molto limitata.

VALUTATO che l'incidenza del traffico, in ragione delle arterie primarie, SP ed E45, prossime alla cava, e alla bassa interferenza con centri abitati, sia da ritenere sostenibile.

Paesaggio

CONSIDERATO che il nuovo assetto morfologico di recupero ambientale comporterà, senz'altro, un impatto paesaggistico nettamente positivo rispetto a quello ereditato dalla conclusione dei lavori di estrazione, pertanto si può asserire che la componente paesaggistica post-recupero potrà solo ricevere benefici dall'attuazione del progetto di recupero ambientale. Nella Tav. 9 “Viste 3D”, allegata alla presente relazione, è stato ricostruito il modello tridimensionale del progetto esecutivo di recupero ambientale, con cui è possibile apprezzare gli effetti della mitigazione paesaggistica

VALUTATO che l'obiettivo delle previsioni progettuali è anche quello della rinaturazione dell'area e che pertanto ciò comporterà la mitigazione dell'attuale impatto paesaggistico.

5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

CONSIDERATO che il sito di cava ricade interamente all'interno di un sito della rete Natura 2000 ZSC ITA090021 denominato “Cava Contessa – Cugno Lupo”. Per tale motivo, il progetto di rinnovo di cava,



autorizzato dal Distretto Minerario di Catania col provvedimento Reg. n. 17/21-SR_040-R3 del 14/12/21, è stato, preliminarmente, assoggettato alla valutazione di incidenza ambientale, conclusasi con esito positivo.

CONSIDERATO che il proponente ha attivato il livello II di valutazione di incidenza “valutazione appropriata” che si integra con la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A, di cui alla parte II, Titolo III, del Decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii..

CONSIDERATO che, nel riportare le caratteristiche della ZSC coinvolta, il proponente dichiara che nel sito sono stati riconosciuti 9 differenti habitat:

3290 – Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion* – Il flusso intermittente indica il carattere torrentizio del corso d’acqua il cui alveo resta asciutto durante la stagione secca. La vegetazione è igro-nitrofila paucispecifica e la cenosi dell’habitat rientra nell’alleanza *Paspalo-Agrostion*;

5330 – Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici – Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Tale habitat spesso si riscontra in zone costiere rocciose, ma in Sicilia ed in Sardegna tutti i sottotipi si rivengono anche all’interno, ricalcando la distribuzione del termotipo termo-mediterraneo;

5420 – *Frigane a Sacopoteriu spinosum* – Variante IV – Vegetazione arbustiva con *Sarcopoterium spinosum* insediata in aree sub-vostiere e collinare della Sicilia sud-orientale su substrati prevalentemente calcarei;

6220 – Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* – Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee su substrati di varia natura, spesso calcarei;

8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica – Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell’arco alpino. In Sicilia si rinvencono due comunità: *Dianthion rupicolae* e *Saxifragion australis*;

92C0 – Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidamba orientalis* (*Platanion orientalis*) – Boschi ripali a dominanza di platano orientale. Le ripisilve di questo habitat sono localizzate nella fascia termo-mediterranea, lungo corsi d’acqua perenni che scorrono in valli strette o incassate, interessate da peculiari condizioni mesoclimatiche calde e umide;

92D0 – Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*) – Cespuglieti ripali a struttura alto-arbustiva caratterizzati da tamerici, *Nerium oleander* e *Vitex agnus-castus* localizzati lungo i corsi d’acqua a regime torrentizio;

9320 – Foreste di *Olea* e *Ceratonia* - Formazioni arborescenti termo-mediterranee dominate da *Olea europaea* var. *sylvestris* e *Ceratonia siliqua* alle quali si associano diverse altre specie di sclerofille sempreverdi. Si tratta di microboschi, spesso molto frammentati e localizzati, presenti su vari tipi di substrati in ambienti a macrobioclima mediterraneo limitatamente alla fascia termomediterranea con penetrazioni marginali in quella mesomediterranea;

9340 – Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* – Boschi a dominanza di leccio, da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati

CONSIDERATO che l’area di progetto è localizzata nel margine orientale del sito ZSC ITA090021 ed ha un’estensione superficiale di 94.980 m² che, a fronte dell’estensione di 17.950.000 m² del sito protetto, ricopre lo 0,5% della superficie dell’area ZSC. L’area di progetto è da oltre due decenni interessata dal piano di coltivazione della cava “Spinagallo”, pertanto, già da tempo, ha perso le valenze ambientali originarie, motivo per cui **le opere di recupero ambientale, atte al ripristino della valenza floristica e faunistica del sito e al recupero morfologico dell’area estrattiva, hanno lo scopo di annullare quasi del tutto l’incidenza negativa nei confronti dell’habitat sopradescritto.**

CONSIDERATO che l’entità degli impatti generati dalle attività di cantiere per la realizzazione del progetto è abbastanza bassa e, comunque, marginale rispetto a quella derivante dal ciclo estrattivo e di trattamento inerti già in corso d’opera, per cui, nel complesso, l’opera proposta è sicuramente da ritenersi come un intervento di profonda mitigazione ambientale, del tutto auspicabile nell’ambito delle nuove politiche di restauro ambientale



di siti industriali, di conseguenza, qualsiasi proposta alternativa riduttiva di ricomposizione ambientale non potrebbe mai garantire il pieno raggiungimento di quegli obiettivi di valorizzazione ambientale-paesaggistica appropriati ad sito della Rete Natura 2000, nel caso specifico riferiti alla ZSC ITA090021 “Cava Contessa – Cugno Lupo

CONSIDERATO che secondo la classificazione della carta dell’uso del suolo secondo Corine Land Cover, il sito estrattivo, oggetto del progetto di recupero morfologico-ambientale, ricade all’interno del tipo di suolo identificato con il **codice 131 “Aree estrattive”**. Un’altra area, poco a nord del sito, rientra nel medesimo tipo di suolo ed è l’area di Piano Cave di completamento SR 022, autorizzata in prima istanza con provvedimento Aut. n. 33/03 CT del 28/07/2003.

CONSIDERATO che la carta degli habitat secondo Corine Biotopes rispecchia lo stato attuale dei luoghi, infatti il sito di interesse rientra nell’elemento identificato con il **codice 86.41 “Cave”**, confermando la vocazione estrattiva dell’area, mentre i terreni confinanti con l’area di stretto interesse sono caratterizzati dalla presenza di campi agricoli e praterie aride calcaree, in coerenza a quanto riportato nella carta dell’uso del suolo.

CONSIDERATO che la frammentazione ecologica, riferita alla presenza della viabilità stradale che segna, inevitabilmente, la discontinuità naturale all’interno dello stesso ambito, così come la presenza di diversi manufatti in muratura e la presenza di un nucleo abitativo, seppure di limitata estensione, posto a circa 450 m di distanza dal sito, sono da ritenersi strutture ormai insite nel contesto paesaggistico locale.

CONSIDERATO che l’area di cava presenta **un valore ecologico nullo**, conseguenza della trasformazione indotta dall’attività estrattiva: tramite l’attuazione del presente progetto di recupero morfologico-ambientale, il sito di cava che oggi non mostra alcuna caratteristica ambientale di pregio, verrà reintegrato nel contesto naturalistico e paesaggistico di contorno, con estensione dei connotati di pregio dell’habitat esterno anche al sito di cava, che, oggi, invece, versa in uno stato di degrado ambientale.

CONSIDERATO che l’attuazione del progetto non comporterà alcuna modifica o disturbo nei confronti dell’habitat esterno e dei relativi indici presentati, in quanto l’organizzazione di cantiere, la metodologia di esecuzione delle opere e il limitato parco mezzi da impiegare non determineranno alcun incremento sostanziale dell’intensità degli impatti ambientali già in essere, derivanti dall’esercizio della coltivazione della cava “Spinagallo”.

CONSIDERATO che nell’area di stretto interesse non è presente alcun tipo di essenza vegetale, in quanto questa è oggetto di sfruttamento minerario da circa vent’anni. Pertanto, **l’incidenza sulla specie floristiche protette di interesse comunitario risulta inesistente per la tipologia di interventi previsti**. Inoltre, **il progetto di recupero morfologico-ambientale prevede la piantumazione di circa 800 essenze arboree tra cui alberi di lentisco e arbusti di mirto, tipiche essenze del circondario, e l’inerbimento dei fronti di rimodellazione**. Si ritiene, dunque, che realizzazione dell’opera in progetto, avrà **un’incidenza positiva sulla componente floro-botanica**.

CONSIDERATO che la fauna, nel sito di stretto interesse, è inesistente, a seguito della presenza dell’attività estrattiva di cava. *Relativamente alle zone esterne, è già stato dimostrato, in passato, che l’esercizio di cava “Spinagallo” non comporta delle incidenze negative sul sito ZSC e sulle specie faunistiche protette dalle Direttive n. 2009/147/CE ed n. 92/43 CEE. Le operazioni di recupero morfologico-ambientale saranno contestuali a quelle di escavazione e si potranno prolungare, rispetto a quest’ultime, solamente per 2 anni. Al termine delle operazioni di recupero ambientale, l’habitat precedentemente sottratto dall’attività estrattiva verrà restituito allo stato originario e per tale motivo il presente progetto non può che avere un’incidenza positiva anche sulla fauna che progressivamente si insedierà nel sito di cava.*



CONSIDERATO che saranno intraprese le opportune misure di mitigazioni ambientali al fine di ridurre al minimo gli impatti di cantiere nei confronti del sito ZSC, sia in termini di emissioni polverose che di rumori.

VALUTATO che il recupero ambientale, ai fini delle incidenze sugli habitat che caratterizzano il sito ZSC **ITA090021, denominato “Cava Contessa – Cugno Lupo”**, tenuto conto dell’esistenza dell’attività estrattiva da alcuni decenni, delle misure di mitigazione previste e della rinaturazione, non determina ulteriori impatti significativi e al termine delle attività consentirà di avere un incremento della biodiversità nel contesto in esame.

VALUTATO che tra gli interventi previsti nel Piano di Gestione “Monti Iblei” rientra, tra l’altro, il ripristino delle cave dismesse e che pertanto tale intervento è da ritenere coerente.

6. VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che il proponente chiede istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii., integrata con la valutazione di incidenza – Livello II “Appropriata” per progetto esecutivo di recupero ambientale della cava calcarea denominata “Spinagallo”, sita tra i comuni di Noto e Siracusa.

CONSIDERATO e VALUTATO che il proponente, nel progetto esecutivo in esame, ha deciso di **migliorare la proposta progettuale originaria di recupero ambientale (studio di massima), inserendo ulteriori elementi di riqualificazione ambientale-paesistica di cui, in primis, il rimodellamento morfologico dell’area di cava, attraverso la realizzazione di un terrazzamento di ricolmamento del pendio che permette di ottenere un’armonizzazione del profilo paesaggistico del sito estrattivo con le aree rurali circostanti**, pertanto, la finalità del progetto di recupero ambientale si pone in un contesto di piena compatibilità anche con il quadro urbanistico-territoriale locale.

CONSIDERATO e VALUTATO che la scelta del rimodellamento dell’area di cava tramite il riporto di terre e rocce da scavo, in regime di sottoprodotto, e di prodotti in regime di “*end of waste*” non solo innalza il grado di riqualificazione ambientale, ma rappresenta una soluzione per l’abbancamento di quei prodotti di origine cantieristica che necessitano di un sito di conferimento. Il progetto, pertanto, si pone come un **modello di economica circolare ed ecosostenibile**, pur sempre nel pieno rispetto dei requisiti di salvaguardia della salute umana.

CONSIDERATO che l’attuazione del presente progetto di recupero ambientale esecutivo in variante, riportando il sito ad uno stato molto simile a quello di pre-trasformazione, determinerà, in corso d’opera, dei disturbi ambientali molto limitati, contestualizzati all’utilizzo dei mezzi di cantiere (motopale, rullo compattatore, autocarri di trasporto). Di fatto, le operazioni di recupero ambientale in progetto, tra cui il rimodellamento morfologico del versante di cava, non comporteranno ripercussioni negative sull’ambiente.

CONSIDERATO E VALUTATO che, per quanto la realizzazione di tali opere causi degli inevitabili disturbi ambientali, quest’ultimi si limitano, esclusivamente, alla componente di impatto acustico, seppur estremamente limitata in quanto generata dall’uso dei mezzi meccanici a basso impatto (motopale ed un rullo compattatore), e alle emissioni in atmosfera, anche questa poco rilevante e limitata alla movimentazione dei mezzi meccanici per la posa delle terre e rocce da scavo e agli automezzi per il trasporto del materiale.

CONSIDERATO che, tenendo conto dell’elevata sensibilità ambientale dei luoghi esterni alla cava, ricadenti nel sito di Natura 2000 “ITA090021”, si afferma che la riqualificazione ambientale morfologica della cava, tesa ad uniformare i connotati paesaggistici e botanici con l’unità fisiografica di contorno permetterà di ottenere indubbi vantaggi non solo da punto di vista ambientale, *“ma anche per gli aspetti sociali, dato che lo stesso sito,*



a conclusione dei lavori di recupero ambientale, sarà reso fruibile al pubblico, come modello didattico per la valorizzazione ecosostenibile dei siti di cava”.

CONSIDERATO E VALUTATO che il progetto esecutivo di recupero ambientale, in definitiva, prevede di ridonare al sito di cava una morfologia ante -operam, nonché di riqualificare dal punto di vista naturalistico le superfici rimodellate, attraverso la messa a dimora di alberi di Lentisco e di Mirto lungo le pedate, unitamente all’inerbimento delle scarpate ricostituite, apportando indubbi benefici per la biodiversità e per l’habitat locale.

CONSIDERATO E VALUTATO che il ripristino della copertura vegetale del suolo, l’inerbimento delle scarpate e la messa in opera delle canalette per le acque meteoriche daranno un contributo per la riduzione del rischio idrogeologico, in virtù dell’azione stabilizzante dell’apparato radicale delle piante e dell’indotta regimentazione delle acque.

CONSIDERATO che è stato predisposto un piano di manutenzione della durata di 5 anni con i seguenti obiettivi: 1. Controllo a vista dei canali di drenaggio ed eventuale pulizia; 2. Controllo attecchimento delle alberature ed eventuale sostituzione; 3. Controllo inerbimento delle scarpate ed eventuale nuovo inerbimento.

VALUTATO che il piano di manutenzione e monitoraggio delle specie vegetali oggetto di piantumazione, ai fini della garanzia della rinaturazione, deve essere opportunamente garantito dall’avvio e fino a 5 anni oltre il termine di completamento del recupero ambientale.

CONSIDERATO che il progetto, pur prevedendo una movimentazione di 2.286.137 mc, rappresenta una valida soluzione logistica integrata per le forniture di materie prima di cava e per il conferimento di materiali di scavo da cantiere che, grazie ai notevoli vantaggi della viabilità di pertinenza alla cava, permetterà di abbattere i costi gestionali di trasporto e l’intensità degli impatti ambientali legati al traffico dei mezzi pesanti. La posizione strategica della cava “Spinagallo”, sita a poca distanza dallo svincolo autostradale “Catania – Siracusa – Gela”, consente di raggiungere un vasto territorio della Sicilia sud-orientale, compreso tra la città di Siracusa e il centro abitato di Modica, rappresentando un punto di riferimento per l’approvvigionamento dei materiali di cava da destinare ai cantieri autostradali, in particolare per il lotto di nuova costruzione “Modica – Gela”.

CONSIDERATO che il progetto è stato sviluppato adottando tutte le misure necessarie a minimizzare gli impatti ambientali, tenendo conto delle esigenze paesaggistiche, della regimentazione delle acque e della rinaturalizzazione del sito nella fase post-cava;

CONSIDERATO che l’analisi del contesto ambientale ha evidenziato una valenza floro-faunistica poco significativa a causa dell’attività estrattiva storicamente esercitata nel sito, e che il progetto di recupero ambientale migliorerà la morfologia del sito mediante la piantumazione di specie arboree, garantendo la rinaturalizzazione e il ripristino del paesaggio.

CONSIDERATO E VALUTATO che deve essere escluso sia in senso assoluto, sia in relazione alla sensibilità ambientale del sito, il rischio anche potenziale dell’attività non autorizzabile di “smaltimento”, in luogo della legittima attività di “recupero”, ricorrendo le ipotesi e le condizioni pure richiamate nella Sentenza della Corte di Giustizia Europea (Quarta Sezione) del 28 luglio 2016, causa C-147/15, per le quali risulta acclarato che:

“33. i rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione possono ricadere nell’ambito di applicazione della direttiva 1999/31 soltanto nel caso in cui essi vengano messi in discarica in vista del loro smaltimento, e non qualora essi costituiscano l’oggetto di un recupero. È in tal senso che occorre interpretare l’articolo 3, paragrafo 2, secondo trattino, della citata direttiva 1999/31, il quale esclude dall’ambito di applicazione di quest’ultima l’uso di rifiuti inerti idonei in lavori di accrescimento/ricostruzione e riempimento o a fini di costruzione nelle discariche;



38. ... la caratteristica essenziale di un'operazione di recupero di rifiuti consiste nel fatto che il suo obiettivo principale è che i rifiuti possano svolgere una funzione utile, sostituendosi all'uso di altri materiali che avrebbero dovuto essere utilizzati per svolgere tale funzione, il che consente di preservare le risorse naturali (sentenza del 27 febbraio 2002, ASA, C-6/00, EU:C:2002:121, punto 69)

44. ... che l'operatore che gestisce la cava in discussione nel procedimento principale acquisisca tali rifiuti dietro un corrispettivo a favore del produttore o del detentore dei rifiuti stessi può indicare che l'operazione in questione ha come obiettivo principale il recupero dei suddetti rifiuti (v., in tal senso, sentenza del 13 febbraio 2003, Commissione/Lussemburgo, C-458/00, EU:C:2003:94, punto 44).

CONSIDERATO che il progetto è conforme al contesto urbanistico e compatibile con la normativa ambientale vigente, e che non sono previste interferenze con la falda acquifera sotterranea;

VALUTATO che non viene eseguita la stima del fabbisogno idrico necessario, oltre che per i servizi igienici, ad assicurare sia la mitigazione dell'abbattimento delle polveri in atmosfera durante le lavorazioni, sia l'attecchimento e lo sviluppo delle specie vegetali oggetto di impianto per la rinaturazione dell'area.

VALUTATO che, in ragione della dismissione del pozzo, si ritiene opportuno acquisire il nuovo progetto con istanza di nuova autorizzazione nonché il provvedimento della concessione finale di attingimento acquisito dopo la realizzazione del nuovo pozzo.

VALUTATO che l'obiettivo delle previsioni progettuali è anche quello della rinaturazione dell'area e che pertanto ciò comporterà la mitigazione dell'attuale impatto paesaggistico.

VALUTATO che l'incidenza del traffico, in ragione delle arterie primarie, SP ed E45, prossime alla cava, e alla bassa interferenza con centri abitati, sia da ritenere sostenibile.

CONSIDERATO E VALUTATO che l'intervento in oggetto non risulta in contrasto con gli obiettivi di conservazione degli habitat, delle specie di flora e fauna di interesse comunitario della zona ZSC presente. L'opera in progetto attuerà una profonda riconversione del sito di stretto interesse, migliorandone la valenza ambientale, ma per la sua localizzazione e, soprattutto, per l'entità dei suoi interventi non può minimamente incidere, direttamente o indirettamente, su specie e comunità che rivestono un certo interesse per il sito ZSC. Viceversa, gli interventi di recupero ambientali progettati avranno la finalità di estendere i connotati naturalistici e paesaggistici del sito ZSC anche all'area di cava, sottraendo al degrado ambientale una porzione di territorio che è stata destinata da decenni allo sfruttamento minerario.

CONSIDERATO E VALUTATO che il presente progetto non pregiudica alcun habitat di pregio del sito ZSC, né tantomeno minaccia l'integrità dello stesso; viceversa, come già detto, si configura come un intervento di mitigazione ambientale al fine di ricostituire la valenza ambientale-paesaggistica originaria di un'area, oggi, degradata e sottoposta al regime di tutela del sito ZSC. Dalle risultanze dello studio di incidenza ambientale, non si riscontra alcun motivo ostativo alla realizzazione del progetto in proposta.

VALUTATO che tra gli interventi previsti nel Piano di Gestione "Monti Iblei" rientra, tra l'altro, il ripristino delle cave dismesse e che pertanto tale intervento è da ritenere coerente.

RITENUTO che al fine di favorire la riqualificazione territoriale e di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, **è consigliabile integrare nel complessivo progetto di recupero ambientale dell'area di cava, un progetto di impianto fotovoltaico localizzato entro l'area di cava non suscettibile di ulteriore sfruttamento,** ai sensi del vigente Piano energetico ambientale regionale siciliano (PEARS) e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 9-bis, del



decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m;

VALUTATO che il Proponente ha redatto un piano economico e finanziario dell'intervento di recupero ambientale sulla parte della rinaturazione (pag. 40 della Relazione tecnica: *Il costo complessivo di tutte le opere di recupero ambientale risulta pari a € 119.692,57, al netto d'IVA.*) specificando che *"..non è stato considerato il costo del modellamento dei versanti non soggetti a ricolmamento, in quanto il progetto prevede che questo intervento sia realizzato nella fase di coltivazione della cava. Non è stato, altresì, considerato il costo inerente al rimodellamento della fossa di cava tramite riporto di terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, in quanto esso è sostenuto dagli oneri di conferimento dei materiali."*

VALUTATO che ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., in conclusione, in relazione al *"Progetto esecutivo di recupero ambientale della cava calcarea denominata "Spinagallo", sita tra i comuni di Noto e Siracusa"*, è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente e che si ritiene risultino, pertanto, con le condizioni ambientali riportati nel presente parere, sussistere le condizioni per l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

VALUTATO che ai fini dell'approvazione del progetto esecutivo di recupero ambientale il proponente dovrà presentare apposita istanza ai sensi dell'ex art 12 comma 6-bis della L.R. n 127/80, come modificato ed integrato dall'art 44 della L.R. 23/2021 e così come inoltre già richiesto nella nota di pubblicazione prot. n.1581 del 13/01/2025.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

In relazione al *"Progetto esecutivo di recupero ambientale della cava calcarea denominata "Spinagallo", sita tra i comuni di Noto e Siracusa"*:

- **parere di non assoggettabilità a VIA;**
- **parere positivo di Valutazione di incidenza – II livello Appropriata;**

Si ricorda al Proponente che, prima dell'attivazione della Verifica di ottemperanza, bisogna presentare che di seguito si riporta: *"Si fa presente alla Ditta, che l'istanza oggetto della presente dovrà essere integrata con la richiesta di approvazione del progetto esecutivo di recupero ambientale ai sensi dell'ex art. 12 comma 6-bis della L.R. n. 127/80, come modificato ed integrato dall'art. 44 della L.R. 23/2021"*.

Il parere è subordinato all'ottemperanza delle Condizioni Ambientali di indirizzo delle successive fasi progettuali e mitigative di seguito impartite.

Condizione Ambientale n.	1
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali



Oggetto della prescrizione	a) In relazione all'utilizzo delle terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, dovranno essere individuate adeguate aree di deposito temporaneo e prodotte specifiche tavole cartografiche. b) Dovrà essere prodotto un elaborato planimetrico in scala adeguata con l'indicazione delle aree di accantonamento del materiale vegetale da utilizzare o riutilizzare ai fini del recupero ambientale ai sensi dell'art.24 delle NTA del vigente Piano Cave,
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	2
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali – Ambiente idrico – Suolo – Atmosfera - Biodiversità
Oggetto della prescrizione	a) Dovrà essere eseguita la stima del fabbisogno idrico necessario, oltre che per i servizi igienici, ad assicurare: - la mitigazione dell'abbattimento delle polveri in atmosfera durante le lavorazioni; - l'attecchimento e lo sviluppo delle specie vegetali oggetto di impianto per la rinaturazione dell'area. b) In relazione alla dismissione del pozzo e alla realizzazione del nuovo pozzo, si dovrà produrre l'istanza di nuova ricerca idrica con relativi elaborati tecnici e/o provvedimento autorizzativo della concessione di attingimento acquisito dopo la realizzazione del nuovo pozzo. c) In relazione alla grave crisi idrica che sta attraversando il territorio siciliano, occorre che il proponente pianifichi azioni e misure finalizzate al risparmio dei consumi idrici della risorsa, prevedendo per gli scopi necessari, ove possibile, adeguati sistemi di accumulo nei periodi piovosi. d) Dovrà essere prodotto un piano di monitoraggio e manutenzione delle specie vegetali oggetto di piantumazione ai fini della rinaturazione. Tale piano di manutenzione dovrà essere assicurato fino a 5 anni oltre il termine di completamento del



	recupero ambientale.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	3
Macrofase	<i>Corso operam</i>
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Recupero ambientale
Oggetto della prescrizione	a) I materiali in ingresso necessari per il piano di recupero ambientale dovranno essere accompagnati da appositi formulari identificativi e da test di caratterizzazione. Pertanto, sarà possibile metterli in opera solo dopo aver verificato la conformità dei relativi formulari identificativi e dei risultati dei test, in modo da garantire il rispetto delle normative vigenti b) In relazione alle finalità del Recupero Ambientale, il Proponente, ai sensi dell'art. 39 delle NTA del Piano vigente, dovrà assicurare uno spessore di terreno vegetale di almeno 0,30 metri per uso forestale o naturalistico; c) Dovrà essere assicurata la manutenzione e monitoraggio delle specie vegetali, nel rispetto del Piano che dovrà essere predisposto; d) Il proponente, fino al termine delle opere di recupero, dovrà presentare con cadenza biennale un report corredato da una adeguata documentazione cartografica e fotografica, relativa all'avanzamento delle attività di recupero ambientale.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	4
Macrofase	<i>Corso operam</i>
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Aria
Oggetto della prescrizione	a) Al fine di contenere le emissioni di polveri in atmosfera, tenuto conto della viabilità primaria molto prossima al sito d'interesse progettuale e della frequenza di transito, oltre alle misure di mitigazione previste, dovranno essere attuate azioni per



Condizione Ambientale n.	4
	assicurare il transito a velocità ridotta dei mezzi in entrata e in uscita dalla cava. b) Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovrà essere assicurato l'utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	